

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
17° CONGRESSO NAZIONALE

L'obiettivo fondamentale del congresso di sezione e di Federazione è quello di sviluppare una effettiva e approfondita discussione sul documento congressuale approvato dal Cc, che deve costituire la base di riferimento essenziale.

Occorre evitare che i congressi di sezione e di Federazione approvino mozioni politiche ripetitive del documento congressuale. È bene invece che i congressi esprimano con un breve ordine del giorno il loro parere sul documento del Cc e sugli eventuali emendamenti, discutano e approvino brevi mozioni politiche che impegnano le sezioni, le Federazioni e i Comitati regionali nelle rispettive realtà nelle quali operano sul piano degli indirizzi e su quello della concreta iniziativa di massa e del rafforzamento del partito. Infine, è opportuno, anche per consentire ai congressi una effettiva e approfondita discussione, che gli eventuali emendamenti al documento del Cc siano presentati in forma scritta, nella fase iniziale del congresso: in tal modo tutti i compagni potranno prenderne visione e la stessa commissione potrà valutarli ed esprimersi su di essi.

Congressi di cellula e di sezione

I congressi di sezione e le assemblee congressuali di cellula avranno all'oggi i seguenti punti:

1) dibattito e approvazione del documento del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo;

2) elezione degli organismi dirigenti e di controllo e dei delegati al congresso di Federazione (o di sezione).

Nei congressi di sezione possono essere messi all'oggi e discussi anche altri punti. I congressi di sezione dovranno essere organizzati in modo da garantire la partecipazione degli iscritti tenendo conto degli orari e delle modalità di svolgimento più opportune. Particolarmente va favorita e garantita la più ampia presenza delle compagne e dei compagni alla fase conclusiva del congresso e, più specificatamente, alla discussione e alla votazione sul documento, sugli eventuali emendamenti, sugli organismi dirigenti e sui delegati al congresso di Federazione.

I congressi di sezione e le assemblee congressuali di cellula, eleggeranno, per l'organizzazione e la direzione dei propri lavori, una presidenza, una commissione politica, una commissione elettorale ed una commissione per la verifica dei poteri (questa solo per i congressi di sezione con delegati) secondo le procedure indicate.

La commissione politica, tenendo conto del dibattito che si svolgerà in assemblea, elaborerà un breve ordine del giorno (che sarà presentato al congresso per la discussione e la votazione), nel quale esprimerà un giudizio sul documento del Cc e della Ccc ed eventuali emendamenti.

La presidenza del congresso della sezione e il compagno che rappresenta il Comitato Federale, devono garantire che siano accuratamente registrate negli appositi verbali tutte le espressioni di voto che saranno manifestate sulla elezione degli organismi e dei delegati, sul documento del Cc, su parti di esso e sugli eventuali emendamenti. Il congresso della Federazione e il congresso nazionale devono essere messi in grado di conoscere in modo preciso le opinioni dei compagni e di compiere una valutazione su di esse. È per questa ragione che si impone un accurato e preciso rilevamento dei voti ottenuti anche dagli emendamenti presentati e respinti. I verbali dei congressi di sezione dovranno essere immediatamente fatti pervenire alle Federazioni.

Congressi di Federazione

Per quanto riguarda lo svolgimento dei congressi federali, si consiglia che essi siano caratterizzati dalla massima snellezza e non durino, di massima, più di tre giorni.

I congressi di Federazione avranno all'oggi i seguenti punti:

a) dibattito e approvazione del documento del Comitato centrale;

b) elezione degli organismi dirigenti e di controllo ed elezione dei delegati al congresso nazionale e al congresso regionale.

Nei congressi di Federazione possono essere messi all'oggi e discussi anche altri punti. Le Commissioni debbono di preferenza riunirsi in periodi di tempo esclusivamente dedicati ad esse. È necessario che le Commissioni siano le seguenti:

1) Commissione politica (per l'esame degli emendamenti al documento del Cc e della Ccc e di eventuali ordini del giorno);

2) Commissione elettorale;

3) Commissione per la verifica dei poteri. Potranno essere formate alcune altre Commissioni a cui si occuperanno di problemi specifici a cui il Comitato Federale attribuisce particolare rilievo.

Si consiglia che il rapporto introduttivo del congresso di Federazione sia tenuto entro il tempo di un'ora. Esso dovrebbe richiamare le questioni principali contenute nel documento del Cc e della Ccc, soffermarsi sul dibattito congressuale già svolto e affrontare le questioni di lavoro e di iniziativa del partito.

Il compagno invitato dal Cc svolgerà il proprio intervento alla fine dei lavori congressuali riferendosi al dibattito e richiamandosi alle linee del documento del Cc e della Ccc. Il relatore ha diritto di svolgere, se lo ritiene opportuno, una breve replica. Deve essere chiaro che conclusioni politiche del congresso sono affidate al documento politico proposto dalla apposita Commissione e votato dal congresso stesso. Per quanto riguarda il documento finale, esso deve evitare formalismi e ritualità, ma cercare di raccogliere sinteticamente il senso della discussione che si è



svolta nelle commissioni e nelle sedute plenarie. Naturalmente deve pronunciarsi sulla piattaforma contenuta nel documento del Cc e della Ccc. Eventuali emendamenti, proposte e risoluzioni diverse da quelle avanzate dalla commissione politica, dovranno essere posti alla discussione e votati dal congresso in modo palese. Gli esiti di tutte le votazioni dovranno essere messi a verbale. Copia del verbale e dei documenti del congresso federale dovrà essere inviata alla Commissione eletta dal Cc per la preparazione del congresso, che li metterà a disposizione del congresso nazionale. Si deve, dunque, porre una particolare cura affinché la discussione vada alla sostanza delle questioni fondamentali contenute nel documento del Cc e della Ccc e ai grandi problemi della iniziativa politica del partito, evitando dispersioni e formalismi e giungendo così a deliberazioni chiare.

La presidenza eletta dal congresso dirige i lavori del congresso ed è responsabile dell'ordine e della disciplina congressuale. Nei congressi di sezione e di Federazione hanno diritto di prendere la parola i delegati, i membri degli organismi dirigenti e di controllo uscenti e i compagni inviati a rappresentare i Comitati Federali, il Comitato regionale e il Cc.

Gli organismi dirigenti

La formazione dei gruppi e degli organismi dirigenti in questo momento della vita del partito dovrà essere caratterizzata da una più ampia presenza di compagne, e da un più esteso numero di compagni espressione di competenze e di specialismi di cui il partito è ricco; da una più ampia presenza di compagne che operano nella produzione e di forze che sono espressione delle realtà popolari del Paese. Gli organismi dirigenti, nella loro composizione, dovranno esprimere la ricchezza delle energie politiche e culturali del partito e testimoniare la effettiva volontà di utilizzazione delle forze più ampie. Ciò non contraddice, ma anzi deve stimolare, la necessità del rinnovamento, che non è sempre solo ringiovanimento, che comporta appunto un impegno assiduo per utilizzare tutte le forze e capacità del partito. La esperienza di questi ultimi anni ci ha confermato che la necessaria sintesi positiva dei contributi di lavoro e di direzione provenienti da diverse esperienze politiche, sociali e generazionali può essere realizzata solo da gruppi dirigenti che dimostrano la capacità di rinnovarsi senza perdere nessun apporto attivo. Un maggiore equilibrio e stabilità è anche la condizione di unità dei gruppi dirigenti. In questo modo l'avanzamento di nuove forze — essenziali per un partito di massa come il nostro — arricchisce e rinnova il patrimonio complessivo del partito.

I direttivi di sezione

In base allo Statuto, il congresso di sezione deve eleggere il Comitato Direttivo e il Collegio dei Proibiviri. Partendo dai risultati degli ultimi anni è necessario elevare ulteriormente il numero delle compagne e dei compagni collegati alle nuove attività produttive e alle realtà popolari.

In questi anni vi è stato un particolare sviluppo della coscienza e delle lotte femminili. Ciò deve essere tradotto nella formazione dei nostri organismi di direzione, cominciando da quelli delle sezioni. Si consiglia di invitare, in modo permanente alle riunioni del Comitato direttivo della sezione, il Segretario del Circolo della Fgci, allo scopo di dare un contributo alla Fgci stessa ma anche di portare un arricchimento alla vita del partito, presenza che ci significhi sottrarre il compagno alla organizzazione giovanile. Al contrario deve rappresentare un impegno maggiore del partito sulle questioni della gioventù.

I Comitati federali

Il congresso di Federazione deve eleggere il Comitato Federale e la Commissione federale di Controllo. Per quanto riguarda la loro composizione, si deve partire dalla esigenza di eleggere un Comitato federale che sia un organismo responsabile collegialmente della linea fissata dal congresso e collegato in modo organico e permanente alle zone, alle sezioni, alle cellule e agli altri organismi di partito nella provincia.

Si dovrà eleggere un Comitato federale che comprenda il numero necessario di compagni dirigenti che sappiano operare con efficacia nella realtà politica, sociale, economica e culturale della zona e garantire il regolare funzionamento dell'organismo cui sono eletti. Nel caso di rielezione si dovrà tenere conto anche della frequenza con cui i compagni

Criteri e indicazioni approvati dal Cc e dalla Ccc Così si discute e si vota nei congressi del partito

La Commissione dei 77 ha dato stesura definitiva al documento che, sulla base delle norme statutarie vigenti, fissa le procedure congressuali, introducendo significative innovazioni con lo scopo di estendere la partecipazione e consolidare le garanzie democratiche. Ne pubblichiamo le parti essenziali

hanno partecipato precedentemente alle riunioni e alle attività del Comitato federale e più in generale del partito. Si deve evitare che un eccessivo numero di componenti ne renda difficile il funzionamento e la capacità di direzione e di decisione. Molti Comitati federali sono ancora eccessivamente numerosi. In questi casi occorre impegnarsi per ridurre il numero dei componenti. Nella elezione del Comitato federale va seguito un criterio di proporzionalità ancora al numero degli iscritti al partito nella Federazione (da un minimo di 35 a un massimo di 120 membri).

Il 25% alle donne

Per la formazione del Comitato federale ci si dovrà attenere alle seguenti norme:

a) la maggioranza dei componenti il Comitato federale dovrà essere composta da compagni impegnati nella vita produttiva, particolarmente operai, lavoratori legati direttamente alle diverse realtà del mondo del lavoro, delle professioni e dell'intellettuale;

b) l'equilibrio tra compagni di diversa generazione deve essere assicurato attraverso una proporzionata presenza di compagni giovani, di età media e di anziani che garantisca rinnovamento e continuità nei gruppi dirigenti;

c) il numero delle compagne nel Comitato federale dovrà essere elevato in rapporto alla percentuale del 25% e comunque non dovrà essere inferiore a un quinto. Le donne nei Comitati federali dovranno essere espressione del lavoro e dell'impegno in settori più generali della vita del partito. Al tempo stesso occorre promuovere sempre di più la presenza delle compagne impegnate nel lavoro femminile, in ragione del rilievo politico che esso riveste all'interno del lavoro organizzativo del partito;

d) lo Statuto garantisce alla Fgci la partecipazione di una delegazione ai lavori del Comitato federale. Si consiglia di mantenere queste prassi che consentano, nel quadro della autonomia della Fgci, una partecipazione attiva dei compagni al dibattito del partito.

La Commissione federale di Controllo deve essere composta, secondo la norma statutaria, da un numero di compagni non superiore ad un terzo del numero dei componenti il Comitato federale. Lo Statuto assegna importanti compiti di controllo alla Cfc. Per questo tale organismo dovrà essere composto da compagni che gli diano autorevolezza, prestigio ed efficienza.

La Presidenza dei Congressi

La Presidenza del Congresso viene eletta su proposta del compagno che, in apertura, rassegna le dimissioni degli organismi diri-

genti, a loro nome. Non deve superare un certo quorum rispetto al numero dei delegati (non più di 1/20 nel congresso nazionale; da 1/15 a 1/20 nei congressi di Federazione; di 1/10 nei congressi di sezione che si tengano per delegati).

È facoltà della Presidenza eleggere nel suo seno un Ufficio di Presidenza.

Nel congresso nazionale e nei congressi regionali, la Presidenza del congresso o il suo Ufficio di Presidenza, se nominato, dopo la prima seduta del congresso si riunisce con i rappresentanti delle delegazioni per redigere le liste delle Commissioni da sottoporre all'esame e al voto dell'assemblea.

Nel caso del congresso nazionale le delegazioni sono costituite dall'insieme dei delegati eletti nei congressi delle Federazioni di una stessa regione; nel caso dei congressi regionali sono invece costituite dai delegati eletti nei congressi di ciascuna Federazione; sia le delegazioni regionali al congresso nazionale, che le delegazioni federali al congresso regionale, nominano come loro rappresentante un capo delegazione.

Nei congressi di sezione e di Federazione la Presidenza del congresso redige le liste delle Commissioni da sottoporre all'esame ed al voto dell'assemblea, immediatamente dopo il suo insediamento e dopo la prima seduta del congresso.

Per la composizione delle Commissioni, al fine di garantire la produttività dei lavori, e al tempo stesso di consentire un effettivo e ampio confronto tra i delegati nella assemblea congressuale, è necessario che il numero dei componenti le commissioni risulti effettivamente ristretto e al tempo stesso rappresentativo e qualificato.

I compiti delle Commissioni politiche ed elettorali

La Commissione politica dovrà essere composta da compagni fortemente impegnati a vari livelli di direzione del partito, delle istituzioni, dei movimenti, delle organizzazioni di massa, e dovrà essere espressione della ricchezza culturale e politica di cui il partito è dotato. Compito della Commissione politica è quello di esaminare gli emendamenti al documento congressuale e di esprimere un parere su di essi da riferire alla assemblea congressuale e di redigere brevi documenti finali da sottoporre alla discussione e alla approvazione del congresso, che raccolgano il senso del dibattito congressuale.

La Commissione elettorale dovrà essere rappresentata e composta da compagni che diano la massima garanzia di obiettività, serietà e reale conoscenza dei quadri della sezione e della Federazione. Nella composizione della Commissione elettorale e nella formazione delle liste dei

candidati, si dovrà operare perché sia realizzata la più ampia unità del partito. Nella valutazione delle proposte, il criterio fondamentale dovrà essere costituito dai risultati che il compagno ha ottenuto nelle lotte, nell'ambito della forza organizzata del partito e della Fgci, nella stima del lavoratore, nell'impegno quotidiano a far vivere la nostra politica, nella capacità politica, nella combattività, onestà e dedizione al partito. Eventuali perplessità, riserve e dissensi dei compagni e delle compagne sui singoli aspetti della politica del partito non possono essere motivo né per escludere o, viceversa, per includere una determinata compagna o un determinato compagno negli organismi dirigenti.

La Commissione elettorale dovrà disporre degli elementi di giudizio politico e dei dati biografici per ogni compagno in discussione e li dovrà fornire ai delegati al congresso per consentire loro una più puntuale valutazione delle proposte formulate.

La Commissione elettorale, opererà secondo il regolamento approvato da ogni congresso. Si propone che la Commissione elettorale operi nel modo seguente:

1) illustra in una prima seduta ai delegati i giudizi, le valutazioni e i criteri su cui intende lavorare e non avanza, in questa prima seduta, alcuna proposta nominativa. Propone invece il numero dei componenti dei vari organismi, la forma di elezione e quindi si decide in merito;

2) presenta in una seconda seduta riservata ai soli delegati una prima lista di candidati di cui motiva la proposta, garantendo che i delegati siano in possesso dei dati biografici essenziali dei componenti. Su di essa i delegati discutono;

3) sulla base delle osservazioni fatte, delle ulteriori proposte avanzate, la Commissione elettorale elabora la lista definitiva dei candidati ai vari organismi e, motivando le scelte compiute, li ripresenta al voto dell'assemblea plenaria.

Il rappresentante del Comitato centrale e del Comitato regionale al congresso federale; il rappresentante del Comitato centrale al congresso regionale; il rappresentante del Comitato federale e della zona al congresso di sezione; il rappresentante del Direttivo di sezione all'assemblea congressuale della cellula, sono membri di diritto della Presidenza e della Commissione elettorale.

Il numero dei delegati

Il congresso di sezione è costituito dalla assemblea generale degli iscritti in possesso della tessera del partito del 1985, anche nel caso in cui la sezione sia organizzata in cellule. Per le sezioni parzialmente organizzate in cellule si rende opportuno lo svolgimento di assemblee precongressuali nelle cellule stesse per affrontare questioni specifiche attinenti alla loro iniziativa politica e azione di lotta.

Il congresso di sezione eleggerà i delegati al Congresso federale, secondo la proporzione che sarà stabilita dal Comitato federale. Essa potrà variare da un delegato ogni 50 iscritti, oppure ogni 100 iscritti, oppure ogni 200, oppure ogni 300 (o frazioni rispettive). Per le Federazioni sino a 5.000 iscritti la proporzione può essere stabilita da 1 delegato ogni 30 iscritti. La proporzione fissata è uguale per tutte le sezioni della Federazione.

Secondo la deliberazione del Cc e della Ccc i congressi di Federazione eleggeranno i delegati al congresso nazionale del partito in ragione di 1 delegato ogni 1.500 iscritti o frazione di 1.500 iscritti, qualora la frazione sia superiore ai 750 iscritti. Nessuna Federazione dovrà avere un numero di delegati inferiore a due. Nelle delegazioni ai congressi di sezione, di Federazione e regionali dovrà essere assicurata la presenza dei delegati delle più grosse cellule e sezioni di fabbrica e di azienda e una rappresentanza femminile e giovanile adeguata. Questi criteri devono essere tenuti presenti anche per i delegati al congresso nazionale.

I delegati parteciperanno alla discussione e alle decisioni congressuali in piena autonomia di giudizio. Le conclusioni e le deliberazioni dei congressi nei quali i delegati sono stati eletti non possono rappresentare per essi nessun vincolo.

A norma dell'articolo 17 dello Statuto, nei congressi di sezione, di Federazione e nazionale i membri degli organismi dirigenti e di controllo che non siano delegati hanno diritto alla parola ma non al voto.

I metodi di votazione

L'articolo 25 dello Statuto prevede che gli organismi dirigenti e di controllo di qualsiasi istanza di partito, siano eletti con voto diretto, nominativo, secondo le modalità che di volta in volta l'assemblea deciderà. La vota-

zione a scrutinio segreto è obbligatoria quando sia richiesta da almeno un quinto dei partecipanti al congresso.

Presidenza e Commissioni. Il Cc e la Ccc propongono l'adozione del voto palese per la nomina delle commissioni data la complessità dei compiti loro affidati e l'esigenza che abbiano autorevolezza ed equilibrata rappresentatività.

Si propone l'adozione del voto palese anche per l'elezione della Presidenza e della segreteria del congresso nonché sulle questioni procedurali, su testi di documenti e relativi emendamenti.

Sia per queste votazioni sia per le altre, dovranno risultare presenti nei congressi costituiti da delegati almeno la metà dei delegati eletti, e deve quindi essere possibile la verifica di tale quorum.

Ordine del giorno. La definizione dell'ordine del giorno dei congressi può essere regolata nel senso che, non sorgendo osservazioni, si intende confermato l'oggi formulato con la convocazione del congresso medesimo. Sorgendo nuove o diverse proposte, si può decidere per alzata di mano, sentiti uno (o due) delegati a favore e uno (o due) contro.

Documenti ed emendamenti

Per quanto riguarda la discussione e la votazione dei documenti, si propone di adottare i seguenti criteri:

a) di regola e salvo l'eccezione di cui al successivo punto

b) gli emendamenti non approvati nei congressi di sezione e di Federazione dovranno essere raccolti, con la menzione dei voti ricevuti, e messi a disposizione della Commissione politica, la quale li valuterà liberamente, senza essere tenuta a pronunciarsi motivatamente su di essi. Ciascun delegato, d'altra parte, ha diritto di presentare tali emendamenti e quindi formalizzarli, non vigendo la regola del mandato imperativo;

c) gli emendamenti che, pur respinti, abbiano comunque riportato un certo quorum di voti (il 20%) dovranno invece essere presi in considerazione dalla Commissione politica del congresso di livello superiore, che dovrà motivatamente proporre l'accoglimento, totale o parziale, o la rielezione.

In generale per gli emendamenti, è da raccomandare — in armonia con il principio che al Partito comunista italiano si aderisce sulla base del suo programma politico — che gli emendamenti stessi abbiano il contenuto di una proposta politica, e quindi siano diretti a modificare scelte di sostanza indicate nei documenti. Gli emendamenti dovranno essere presentati per iscritto, nel termine fissato dal congresso, in modo che possano essere esaminati dalla Commissione politica.

L'elezione degli organi dirigenti e dei delegati

Per quanto riguarda l'elezione degli organi dirigenti e dei delegati si richiama l'articolo 24 dello Statuto che prevede una determinazione anzitutto di partito per i compagni chiamati a farne parte (da due anni per il Direttivo di sezione a dieci anni per la Ccc).

Ferma restando, a norma di Statuto, la possibilità per ogni istanza congressuale di decidere sul metodo di votazione e di elezione — palese o segreto — per gli organismi dirigenti e per i delegati, il Cc e la Ccc nel caso di adozione del voto palese, propongono la presentazione di una lista di numero pari a quello dei compagni da eleggere, fermo restando che i delegati dovranno votare su ciascuno nome.

Le norme per il voto segreto

Nel caso di adozione del voto segreto, il Cc e la Ccc propongono l'adozione di questo metodo.

La formazione di liste di candidati di numero superiore a quello dei compagni da eleggere, secondo una percentuale di incremento che possa variare in certi limiti, anche in rapporto al numero prescelto per la composizione degli organismi dirigenti e di controllo (e a quello, già noto, dei delegati). Tale percentuale potrebbe variare tra il 10 e il 15%. Il voto dei delegati (o dei compagni riuniti in assemblea generale) dovrà esprimersi a mezzo di preferenze, escludendo cancellature e sostituzioni di nomi. Si propone che il voto sia limitato e che pertanto ogni votante abbia a disposizione un numero minimo — non meno del 75% — e un massimo — non più del 90% — di preferenze da riferirsi al numero dei componenti dell'organismo da eleggere. Tuttavia in applicazione della attuale norma dello Statuto non può essere negato il diritto ai delegati di esprimere un numero di preferenze pari al numero dei compagni da eleggere nell'organismo, cioè al 100%.

In base a tale indicazione vanno considerate non valide le schede che esprimano un numero di preferenze al di sotto del 75% e al di sopra del 100%. In riferimento al numero dei componenti l'organismo da eleggere, risultano eletti, nell'ordine dei voti da ciascuno conseguiti, i candidati necessari a raggiungere il numero prestabilito per la composizione dell'organismo eligendo.

La partecipazione della Fgci

È necessario che i problemi delle nuove generazioni trovino una parte importante nella discussione congressuale. Anche a tal fine va favorita l'elezione di giovani delegati ai congressi provinciali, regionali e a quello nazionale.

Per ciò che riguarda la Fgci, invece, il Partito, nel prendere atto della nuova esperienza autonoma che essa ha avviato ne ricava l'obiettivo di rafforzare, ad ogni livello, il rapporto tra la Fgci e il Partito medesimo.

La Fgci, nel suo nuovo Statuto, afferma di riconoscersi nell'ispirazione strategica del Pci e al tempo stesso ribadisce la sua autonomia rispetto al partito. Nel pieno rispetto delle reciproche regole democratiche, la Fgci partecipa ai congressi provinciali e quelli regionali e a quello nazionale con sue delegazioni ufficiali e con la facoltà di intervenire nel dibattito. A norma di Statuto partecipa al voto i delegati.

La dimensione delle delegazioni che parteciperanno ai congressi di sezione, di Federazione, nazionale e poi a quelli regionali, sarà decisa, ai vari livelli, d'intesa tra le organizzazioni del partito e della Fgci.